



Giorgio Gaber in scena al Nazionale

Con sei monologhi più sette canzoni torna il Signor G

di ANNA BANDETTINI

“Due chiacchiere, solo due chiacchiere. Non ho intenzione di trattenermi a lungo; so che le presentazioni sono spesso noiose, e in fondo si dicono sempre le solite cose...”. Ma Giorgio Gaber finisce col parlare per circa un'ora e mezzo, con quel suo modo di dire cose vere, pareri meditati quasi con nonchalance, come se fossero pensieri normali e anche un po' banali. Il soggetto naturalmente è *Parlami d'amore Mariù* che debutta stasera (ore 21) al Teatro Nazionale (repliche fino all'8 febbraio), e quindi i sentimenti che lo spettacolo racconta, la nascita di questo nuovo lavoro; ma anche il mondo della televisione, della canzone, e la collaborazione “antica” con Sandro Luporini, il pittore viareggino e co-autore dei testi, che “ho conosciuto tanti anni fa, la notte, nel giro dei vecchi ubriacconi”, ironizza Gaber.

Proprio i più recenti quadri, delicatissimi e poetici, di Sandro Luporini raccolti alla Galleria Vinciana in questi giorni, fanno da sfondo a questa presentazione ufficiale di *Parlami d'amore Mariù*, “nato per un caso, forse già l'inverno scorso, in modo curioso. Cosa succede nel mondo? chiedevo, in automobile tra una tournée e l'altra, al mio organizzatore, Paolo. Parlando, si diceva che oggi non c'è in giro poi molta disperazione; che c'è anzi partecipazione alle cose, ma in maniera un po' contraddittoria... È come se oggi la gente sentisse dentro di sé le emozioni, ma poi le vive in modo eccessivo, esasperato, quasi quasi si costruisce delle passioni come un alibi per avere davvero qualcosa da sentire... insomma c'è in giro un po' di isteria. Ecco, questo ci era venuto in mente. Allora ho telefonato a Luporini e gli ho detto ‘ti interessano i sentimenti’; lui mi ha risposto entusiasta perché era innamoratissimo come sempre, e così è nato...”.

Parlami d'amore Mariù, raccoglie sei monologhi, che sono quasi dei veri e propri atti unici più sette canzoni che fanno da collegamento tra un racconto e l'altro. “Abbiamo scelto una serie di situazioni tipiche — dice Gaber — un uomo che si innamora di una donna, uno che è geloso... e siccome Sandro e io non possiamo fare teorie, anche se in passato forse lo abbiamo fatto da filosofi ignoranti come ci definiamo, abbiamo scelto la forma del racconto come la struttura ideale per mostrare un personaggio a disagio con se stesso che cerca di guardarsi a distanza, di leggere anche con ironia lo squilibrato mondo dei sentimenti di oggi; già, perché una volta c'era il desiderio di interezza, di completezza anche nel vivere le emozioni. Oggi, invece, mi sembra che il modo di sentire sia scomposto, discontinuo, come dicevano Laing e Baudrillard...”.

Gaber e Luporini lo hanno detto in circa 21 mila parole (tante ce ne sono nel testo) e anzi anche di più: lo spettacolo infatti raccoglie solo sei dei nove monologhi scritti. Ma Gaber ha promesso che almeno uno dei testi esclusi troverà il suo posto in palcoscenico durante le repliche milanesi.



Giorgio Gaber in scena al Nazionale

Con sei monologhi più sette canzoni torna il Signor G

di ANNA BANDETTINI

“Due chiacchiere, solo due chiacchiere. Non ho intenzione di trattenermi a lungo; so che le presentazioni sono spesso noiose, e in fondo si dicono sempre le solite cose...”. Ma Giorgio Gaber finisce col parlare per circa un'ora e mezzo, con quel suo modo di dire cose vere, pareri meditati quasi con nonchalance, come se fossero pensieri normali e anche un po' banali. Il soggetto naturalmente è *Parlami d'amore Mariù* che debutta stasera (ore 21) al Teatro Nazionale (repliche fino all'8 febbraio), e quindi i sentimenti che lo spettacolo racconta, la nascita di questo nuovo lavoro; ma anche il mondo della televisione, della canzone, e la collaborazione “antica” con Sandro Luporini, il pittore viareggino e co-autore dei testi, che “ho conosciuto tanti anni fa, la notte, nel giro dei vecchi ubriacconi”, ironizza Gaber.

Proprio i più recenti quadri, delicatissimi e poetici, di Sandro Luporini raccolti alla Galleria Vinciana in questi giorni, fanno da sfondo a questa presentazione ufficiale di *Parlami d'amore Mariù*, “nato per un caso, forse già l'inverno scorso, in modo curioso. Cosa succede nel mondo? chiedevo, in automobile tra una tournée e l'altra, al mio organizzatore, Paolo. Parlando, si diceva che oggi non c'è in giro poi molta disperazione; che c'è anzi partecipazione alle cose, ma in maniera un po' contraddittoria... È come se oggi la gente sentisse dentro di sé le emozioni, ma poi le vive in modo eccessivo, esasperato, quasi quasi si costruisce delle passioni come un alibi per avere davvero qualcosa da sentire... insomma c'è in giro un po' di isteria. Ecco, questo ci era venuto in mente. Allora ho telefonato a Luporini e gli ho detto ‘ti interessano i sentimenti’; lui mi ha risposto entusiasta perché era innamoratissimo come sempre, e così è nato...”

Parlami d'amore Mariù, raccoglie sei monologhi, che sono quasi dei veri e propri atti unici più sette canzoni che fanno da collegamento tra un racconto e l'altro. “Abbiamo scelto una serie di situazioni tipiche — dice Gaber — un uomo che si innamora di una donna, uno che è geloso... e siccome Sandro e io non possiamo fare teorie, anche se in passato forse lo abbiamo fatto da filosofi ignoranti come ci definiamo, abbiamo scelto la forma del racconto come la struttura ideale per mostrare un personaggio a disagio con se stesso che cerca di guardarsi a distanza, di leggere anche con ironia lo squilibrato mondo dei sentimenti di oggi; già, perché una volta c'era il desiderio di interezza, di completezza anche nel vivere le emozioni. Oggi, invece, mi sembra che il modo di sentire sia scomposto, discontinuo, come dicevano Laing e Baudrillard...”

Gaber e Luporini lo hanno detto in circa 21 mila parole (tante ce ne sono nel testo) e anzi anche di più: lo spettacolo infatti raccoglie solo sei dei nove monologhi scritti. Ma Gaber ha promesso che almeno uno dei testi esclusi troverà il suo posto in palcoscenico durante le repliche milanesi.